

COLORE LUCE

TEMPORARY EXHIBITION

GALLERIACONTINUA
SAN CIPRIANO BELLAIR LES MOULINS NUBIAN ROMA SIO PAOLO PIRES DUBAI

x

JUMEIRAH
CAPRI PALACE

L' arte al Jumeirah Capri Palace

Superando l'idea dell'hotel come luogo per antonomasia destinato al passaggio e alla transizione fugace, il Jumeirah Capri Palace si offre come punto di incontro arricchito dall'arte - in tutte le sue forme - che possa stimolare una sosta, un pensiero, una curiosità, un'ispirazione. Attornati dal bello, in senso estetico ed etico insieme, si creano connessioni espresse tramite il linguaggio universale dell'arte che trascende ogni particolarismo e provenienza: è il contenuto culturale il mezzo più efficace per caricare di senso lo spazio della condivisione e plasmare l'inconfondibile identità dell'hotel.

Vivificando gli stimoli intellettuali che l'isola di Capri offre molteplici, il Jumeirah Capri Palace si veste di una collezione artistica permanente che si diffonde, sorprendentemente, in ogni angolo dello spazio.

Ad alimentare l'esperienza culturale è la preziosa collaborazione con Galleria Continua che trova radici nel 2021 in una mostra al Burj Al Arab coinvolgendo artisti come Anish Kapoor, Daniel Buren, Michelangelo Pistoletto.

Sull'eco di una visione condivisa, il sodalizio culturale si rinnova ogni anno e continua tutt'oggi, offrendo una rosa di artisti le cui opere esprimono una tematica individuata sempre differente. Tramite una mostra temporanea presso il Jumeirah Capri Palace, quest'anno la proposta artistica è arricchita da opere che declinano il tema 'Colore Luce'.

L'impegno attivo nella creazione di un circuito artistico fa dell'arte un fenomeno esperienziale, assorbendo il pensiero brechtiano per cui 'l'arte non è uno specchio su cui riflettere il mondo, ma un martello con cui scolpirlo'.

Art at Jumeirah Capri Palace

Going beyond the idea of the hotel as a place of fleeting passage and transition, Jumeirah Capri Palace presents itself as a meeting point enriched by art, in all its forms, art that invites pause, sparks curiosity, and inspires reflection. Immersed in beauty, both aesthetic and ethical, the hotel becomes a space where meaningful connections are born, expressed through the universal language of art, which transcends borders and origins. Here, cultural content becomes the most powerful tool to infuse shared spaces with purpose and to shape the hotel's distinctive and timeless identity.

Invigorating the intellectual stimuli that the island offers, Jumeirah Capri Palace is embellished with a permanent art collection that unexpectedly unfolds in every corner.

Fuelling the cultural experience is the valuable collaboration with Galleria Continua, which took root in 2021 in an exhibition at the Burj Al Arab involving artists such as Anish Kapoor, Daniel Buren, and Michelangelo Pistoletto.

Echoing a shared vision, the cultural partnership is renewed every year and continues today, offering a shortlist of artists whose works express an ever-changing theme. This year, the artistic offering at Jumeirah Capri Palace is enriched by a temporary exhibition of works that explore the nuance of the theme 'Colore Luce'.

Active engagement in the creation of an artistic circuit makes art an experiential phenomenon, absorbing the Brechtian thought that 'art is not a mirror on which to reflect the world, but a hammer with which to sculpt it'.

'Colore Luce'

una mostra temporanea con Galleria Continua

[L'unicorno di vetro] 'Lo alzi alla luce, lui ama la luce. Vede alla luce come risplende tutto?' Così scrive Tennessee Williams ne 'Lo zoo di vetro', usando la luce come strumento per dare forma all'inconsistente, per generare un mondo, per creare compagni di vita.

La mostra allestita presso il Jumeirah Capri Palace in collaborazione con Galleria Continua esplora l'incontro tra luce e colore, un dialogo che va oltre l'estetica per diventare esperienza sensibile e intelligibile.

La luce, come per Williams, non si limita a illuminare: modella lo spazio, mette in evidenza le forme, svela le superfici. Il colore non è pigmento, ma emozione visiva, filtro soggettivo attraverso cui il mondo si plasma e si rivela.

Da questa relazione si sviluppa un rapporto tra realtà, percezione e interpretazione. Ogni sfumatura apre possibilità nuove, stimola pensieri, suscita emozioni diverse, dando vita a caleidoscopiche letture dello stesso spazio. Luce e colore sono strumenti per rendere visibile ciò che di solito sfugge allo sguardo e interrogare il senso di un mondo in continua metamorfosi.

In questa sinergia, la luce si fonde col colore, fino a diventarne parte viva: la luce è un colore, una presenza che plasma e vivifica. Ogni artista accende il tema 'Colore Luce' con la propria voce, creando un percorso fatto di sfumature diverse della stessa realtà.

'Colore Luce'

temporary exhibition with Galleria Continua

[The Glass Unicorn] 'You raise him to the light, he loves the light. Do you see in the light how everything shines?' So wrote Tennessee Williams in 'The Glass Zoo', using light as a tool to give form to the insubstantial, to generate a world, to create companions in life.

The exhibition set up at Jumeirah Capri Palace in collaboration with Galleria Continua explores the encounter between light and colour, a dialogue that goes beyond aesthetics to become a sensitive and intelligible experience.

Light, as for Tennessee Williams, does not merely illuminate: it shapes space, highlights forms, reveals surfaces. Colour is not pigment, but visual emotion, a subjective filter through which the world is shaped and revealed.

From this relationship, a connection develops between reality, perception and interpretation. Every nuance opens up new possibilities, stimulates thoughts, arouses different emotions, giving rise to kaleidoscopic readings of the same space. Light and colour are tools to make visible what usually escapes the gaze and question the meaning of a world in constant metamorphosis.

In this synergy, light merges with colour to the point of becoming a living part of it: light is a colour, a presence that moulds and vivifies. Each artist lights up the theme 'Colore Luce' with his own vision, creating a path made up of different nuances of the same reality.

Giovanni Ozzola indaga il rapporto indissolubile tra essere umano e paesaggio, come fonte della scoperta del proprio io. La sua pratica artistica mira a superare la separazione tra interno ed esterno, tra corpo e ambiente, per trovare un punto di contatto in cui emergere autenticamente e osmoticamente per prendere coscienza di sé. In questo processo, l'arte diventa strumento per avvicinarsi alla propria interiorità: un invito a mettersi in cammino verso una comprensione più intima e armonica del proprio esistere nel mondo.



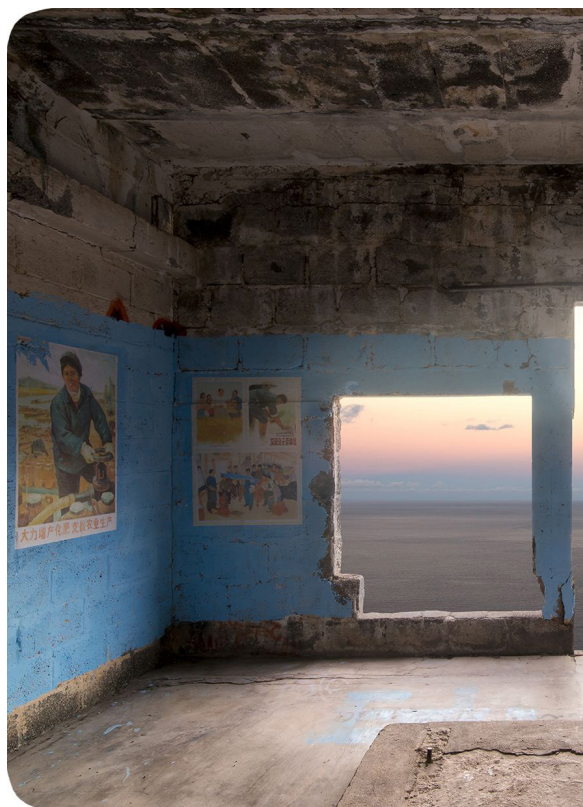
GIOVANNIOZZOLA
FIRENZE 1982

Giovanni Ozzola investigates the indissoluble relationship between human being and landscape as a source of self-discovery. His artistic practice aims to overcome the separation between inside and outside, between body and environment, in order to find a point of contact in which to emerge authentically and osmotically in order to become self-aware. In this process, art becomes a tool for approaching one's interiority: an invitation to set out on a journey towards a more intimate and harmonious understanding of one's existence in the world.



Hacia Mi 2025

Archive Fuji Crystal polished,
Methacrylate 6 mm, polished,
Dibond 3 mm, hook (hook)
fastening system,
strongly rounded
100 x 150 cm
unique work



La poetica dei Bunker

Anaza, 2025 _ Suddenly You, 2025 _ Hacia Mi, 2025

Da un bunker all'infinito, dal confine opprimente all'orizzonte. La ricerca artistica di Giovanni Ozzola è un iter tra opposti, un dialogo sottile tra ombra e luce, fisico e spirituale, che riflette l'essenza dell'animo umano. Nei suoi lavori fotografici relativi alle rovine contemporanee in dialogo col paesaggio, la luce non è solo simbolo, ma forza viva che accompagna lo sguardo oltre il costruito, verso la natura infinita, aprendo al fruitore varchi di silenzio e meditazione, suggerendo concretamente un viaggio interiore che rivela mondi nascosti dentro e oltre di noi.



Suddenly You 2025

Archive Fuji Crystal polished,
Methacrylate 6 mm, polished,
Dibond 3 mm, hook (hook)
fasatening
sys- tem, strongly rounded
100 x 150 cm
unique work

The Poetic of the Bunkers

Anaza, 2025 _ Suddenly You, 2025 _ Hacia Mi, 2025

From a bunker to infinity, from the oppressive border to the horizon. Giovanni Ozzola's artistic research is an itinerary between opposites, a subtle dialogue between shadow and light, physical and spiritual, reflecting the essence of the human soul. In his photographic works relating to contemporary ruins in dialogue with the landscape, light is not only a symbol, but a living force that accompanies the gaze beyond the constructed, towards infinite nature, opening up pathways of silence and meditation for the viewer, concretely suggesting an inner journey that reveals hidden worlds within and beyond us.



Añaza 2025

archive Fuji Crystal polished,
Methacrylate 6 mm, polished,
Dibond 3 mm, hook (hook)
fastening system, strongly
rounded 90 x 60 cm
unique work



Domenica 19:33

Ed. 2

2007

Lambda print dibond 3mm 200 x

125 cm

unique work

Domenica 19:33, Ed. 2, 2007

La luce, protagonista assoluta dell'opera, dal momento puntuale trascende il tempo e ci conduce in una dimensione infinita. La fotografia, concreta e precisa, diventa una soglia: lo spazio non è solo ambiente esteriore, ma si trasforma in faro intimo che illumina e rivela i meandri più profondi di chi osserva. Sospendendo lo sguardo sulla luce avvolgente, Ozzola dal presente svela l'eterno, dal singolo e dal limite ci conduce alla scoperta totalizzante dell'essere in una forma senza confini.

Light, the absolute protagonist of the work, from the punctual moment transcends time and leads us into an infinite dimension. The photograph, concrete and precise, becomes a threshold: space is not just an external environment, but is transformed into an intimate beacon that illuminates and reveals the observer's deepest meanderings. Suspending his gaze on the enveloping light, Ozzola from the present reveals the eternal, from the individual and the limit he leads us to the all-embracing discovery of being in a form without boundaries.



Color and Light, 2014

juta, mirror,
gilded wood 180 x 120 cm
unique work

Michelangelo Pistoletto è uno dei maggiori esponenti dell'Arte Povera, movimento che si è sviluppato nella seconda metà degli anni sessanta caratterizzato dall'uso di materiali primari o di scarto, instaurando un dialogo profondo tra atto performativo, spazio e tempo. Il risvolto sociale delle sue opere definisce un linguaggio etico che tuttora caratterizza la sua ricerca: la formula dell'infinito è la forma più alta della sua pratica artistica che vede incarnato in sé il desiderio di portare l'opera in contatto con la vita e la vita nell'arte in un perpetuo scambio osmotico.

Michelangelo Pistoletto is one of the leading exponents of Arte Povera, a movement that developed in the second half of the 1960s, characterised by the use of primary or discarded materials, establishing a profound dialogue between the performative act, space and time. The social implication of his works defines an ethical language that still characterises his research: the formula of infinity is the highest form of his artistic practice that sees embodied in it the desire to bring the work into contact with life and life in art in a perpetual osmotic exchange.

Michelangelo Pistoletto

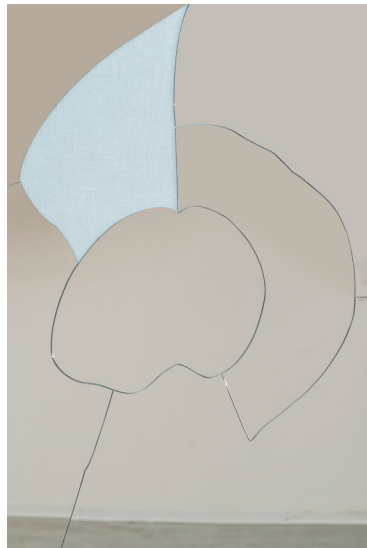
FIRENZE 1982



Color and Light 2014 _ Color and Light 2017

Nelle opere di Michelangelo Pistoletto, lo specchio amplia la sua funzione: non restituisce semplicemente l'immagine, interroga. Il riflesso, che crediamo oggettivo, si rivela soggettivo, illusorio, decostruito. Ciò che vediamo non è assoluto, ma filtrato dal modo in cui lo tratteniamo dentro di noi. Nella frattura dello specchio Pistoletto rompe la traiettoria della luce e la presunta verità del riflesso, sgretolando l'esistente in frammenti di infinito, aprendo varchi di mistero e chiamando ogni uomo a 'ricomporre l'infranto' (Massimo Cacciari). La realtà non è più una certezza, ma un quesito insoluto tra esistenza e fantasia. In queste opere è reintrodotta la juta, tessuto grezzo delle sue prime tele, che oggi riemerge come ponte tra principio e continua evoluzione. La riproposta di questo materiale narra un ritorno alle radici che, in maniera gianica, attinge dal passato ma si affaccia al tempo futuro completando il cerchio tra memoria e visione.

In Michelangelo Pistoletto's works, the mirror expands its function: it does not simply return the image, it interrogates. The reflection, which we believe to be objective, reveals itself to be subjective, illusory, deconstructed. What we see is not absolute, but filtered by the way we hold it within us. In the fracture of the mirror, Pistoletto breaks the trajectory of light and the presumed truth of the reflection, crumbling the existing into fragments of the infinite, opening up gaps of mystery and calling every man to 'recompose the shattered' (Massimo Cacciari). Reality is no longer a certainty, but an unsolved question between existence and fantasy. In these works, jute is reintroduced, the raw fabric of his early canvases, which today re-emerges as a bridge between principle and continuous evolution. The reintroduction of this material narrates a return to the roots that, in a Janus-like manner, draws on the past but looks into the future, completing the circle between memory and vision.



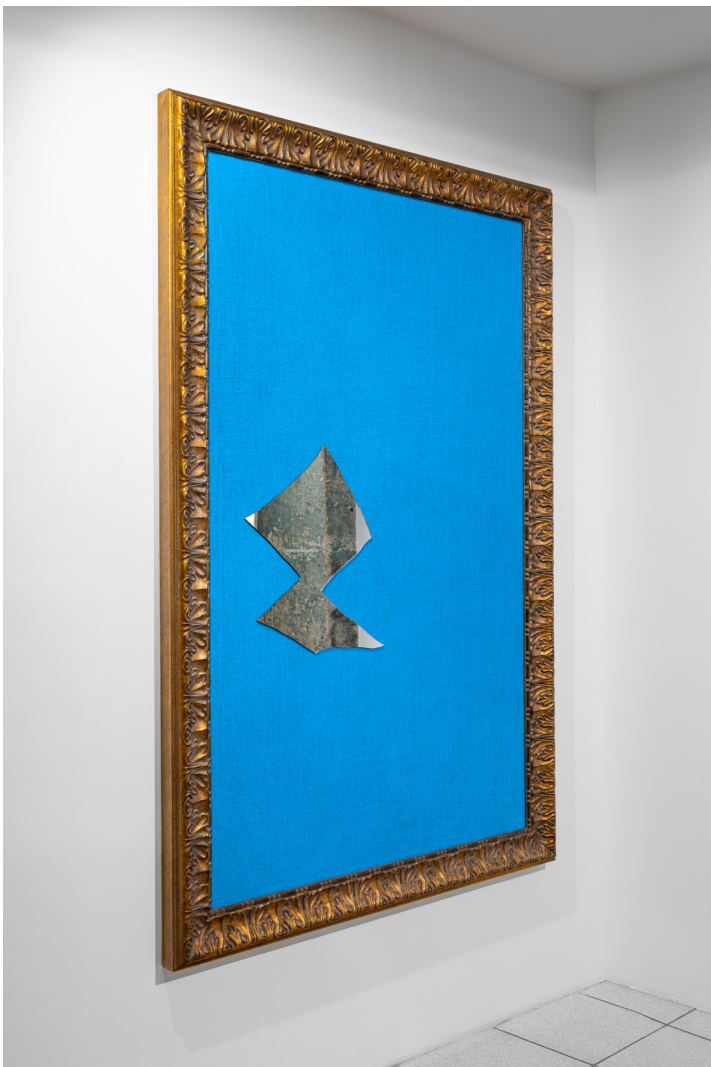
Color and Light

unique work 2017

jute, mirror,

gilded wood 180 x 120 cm

unique work



Color and Light

2014

juta, mirror,

gilded wood 180 x 120 cm

unique work

La pratica di Loris Cecchini trae origine dall'osservazione attenta dell'intorno, e familiarizzando con la natura ne resta sempre incantato: i fenomeni scientifici, le forme degli esseri, le strutture delle molecole costituiscono il suo vocabolario primigenio da cui partire per formulare linguaggi più profondi. Ogni input suggerito dal mondo naturale è rielaborato e sottolineato dall'approccio tecnologico generando opere d'arte che sono al confine tra naturale e artificiale. E' nell'incontro di questi opposti che risiede la poetica di Cecchini. Il valzer tra estetica e scienza è un esercizio elegante per scavare, sbirciare sotto la superficie e approfondire i veri meccanismi del mondo.

Loris Cecchini's practice originates from the careful observation of his surroundings, and by becoming familiar with nature he is always enchanted by it: scientific phenomena, the shapes of beings, the structures of molecules, all constitute his primordial vocabulary from which he starts to formulate deeper languages. Every input suggested by the natural world is reworked and emphasised by the technological approach, generating works of art that lie on the borderline between natural and artificial. It is in the encounter of these opposites that Cecchini's poetics resides. The waltz between aesthetics and science is an elegant exercise in digging, peering beneath the surface and delving into the world's true mechanisms.

LORISCECCHINI
MILANO 1969



***Aeolian Landforms
(Kalagonoy)***

2025

cast polyester resin,
acrylic resin,
nylon fiber,
aluminium fram

100 x 150 x 6 frame

39.37 x 59.05 x 2.36 in
dark gold 137C

unique work

Aeolian Landforms (Kalagonoy, 2025)

Dalla calma e dal bisbiglio del vento, Loris Cecchini fa emergere il perpetuo movimento che pulsa di luce e ombra. In quest'opera che ritrae una porzione di deserto, tutto c'è fuorché il nulla: analizzando l'effetto erosivo dell'aria e dell'acqua, le dune si trasformano in tessuto vivo e in costante mutamento. I paesaggi eoliani danzano leggiadri e possenti, le superfici dorate accolgono i flussi continui della materia e si trasformano in onde antiche e custodi di segreti interiori. La luce in questo lavoro è un campo emozionale, un input sensoriale che connette natura e anima, dinamismo e quiete in un'esperienza viva e attiva.

From the stillness and whispering of the wind, Loris Cecchini brings out the perpetual movement pulsating with light and shadow. In this work depicting a portion of desert there is everything but nothingness: by analysing the erosive effect of air and water, the dunes are transformed into a living, constantly changing fabric. The aeolian landscapes dance gracefully and powerfully, the golden surfaces welcome the continuous flows of matter and turn into ancient waves and guardians of inner secrets. Light in this work is an emotional field, a sensory input that connects nature and soul, dynamism and stillness in a living and active experience.

La multiformità del linguaggio artistico di Pascale Marthine Tayou è lo specchio del suo nomadismo che l'ha portato ad abbracciare più culture e vedere nella loro fusione il futuro dell'umanità. Le opere di Tayou rivelano un vocabolario basato su archetipi riproposti in chiave contemporanea: già l'uso sapiente dei materiali, per lo più di scarto o di riciclo, suggeriscono il rapporto profondo con l'oggetto. La materia è 'ritrascrizione', in continua evoluzione, permeata di significati precedenti e pronta ad accogliere nuove anime. Allo stesso tempo l'objet trouvé usato come punto di partenza per le sue opere si fa testimone sia dell'artigianato sia della società dei consumi. E' in questa dicotomia concettuale che si inserisce Tayou, omaggiando le civiltà autentiche ma anche denunciando gli sprechi ambientali.

The multiformity of Pascale Marthine Tayou's artistic language mirrors his nomadism that has led him to embrace several cultures and see the future of humanity in their fusion. Tayou's works reveal a vocabulary based on archetypes re-proposed in a contemporary key: the skilful use of materials, mostly waste or recycled, already suggests a profound relationship with the object. The material is 'retranscription', in continuous evolution, permeated with previous meanings and ready to welcome new souls. At the same time, the objet trouvé used as a starting point for his works becomes a witness to both craftsmanship and consumer society. It is in this conceptual dichotomy that Tayou fits, paying homage to authentic civilisations but also denouncing environmental waste.

Pascale Marthine Tayou

Yaoundé 1967



Golden Chalks B

2022

Chalks and mixed media on
wooden panel
97 x 61 cm
unique work



Golden Chalks B, 2022

Con *Golden Chalks B*, Pascale Marthine Tayou si avvale di materiali basici per tessere trame visive dense di memoria e significato. I gessetti colorati, la cui disposizione rievoca la struttura di un arazzo, sono un omaggio alle radici camerunesi dell'artista e allo stesso tempo rievocano il vocabolario comune di chi ha affrontato giorni di scuola. Il gesso perde la sua finalità, non scrive: rimane intatto, integro, simboleggiando una sapienza intrinseca. Trasformando un oggetto di uso quotidiano in un simbolo, Tayou invita a guardare oltre la superficie. In questo scambio tra forma, memoria e identità, la linea dorata si fa simbolo di equilibrio e connessione tra un forte passato e un ancora possibile presente.

With Golden Chalks B, Pascale Marthine Tayou uses basic materials to weave visual textures full of memory and meaning. The coloured chalks, whose arrangement evokes the structure of a tapestry, are a tribute to the artist's Cameroonian roots and at the same time evoke the common vocabulary of those who have faced school days. The chalk loses its purpose, it does not write: it remains intact, whole, symbolising an intrinsic knowledge. By transforming an everyday object into a symbol, Tayou invites us to look beyond the surface. In this exchange between form, memory and identity, the golden line becomes a symbol of balance and connection between a strong past and a still possible present.

Colorful Stones

Ciascun blocco di granito da pavimentazione è evidenziato da un colore primario. Con quest'opera Tayou indaga le dinamiche sociali in tutte le sue forme: da un lato eco diretta agli strumenti di attacco usati nelle rivolte urbane, dall'altro i colori variegati delle pietre rappresentano momenti di alleanze e di fratture tra le comunità odierne. La scultura frammentata è un racconto di viaggio, un memento della globalizzazione da cui è difficile sfuggire.



Colorful Stones

2019

granite setts,

paint 245 x 365 cm

unique work

Each block of paving granite is highlighted by a primary colour. With this work Tayou investigates social dynamics in all its forms: on the one hand a direct echo of the tools of attack used in urban riots, on the other hand the variegated colours of the stones represent moments of alliances and fractures between today's communities. The fragmented sculpture is a travel narrative, a reminder of globalisation from which it is difficult to escape.

Le opere di Nari Ward sono l'espressione di temi legati alla memoria e alle dinamiche culturali e sociali. L'identità politica, il senso di comunità, le differenze economiche permeano il linguaggio visivo di Ward che si avvale di materiali di recupero investiti di profondi simbolismi. Ogni lavoro dell'artista è una narrazione che stimola riflessioni sul gesto del riuso affinché gli oggetti possano essere un jolly e farsi metafore di strutture concettuali più ampie rispetto alla loro fruibilità.



Nari Ward's works are an expression of themes linked to memory and cultural and social dynamics. Political identity, a sense of community and economic differences permeate Ward's visual language, which makes use of salvaged materials invested with profound symbolism. Each of the artist's works is a narrative that stimulates reflections on the gesture of reuse so that objects can be a joker and become metaphors for conceptual structures that are broader than their usability.

Still Livin'; Faithful

2024

copper sheet, copper nails and
darkening patina

55,9 x 55,9 x 7,6 cm

unique work

Nari Ward

Giamaica 1963

Still Livin'; Endless, 2024 _ Still Livin'; Faithful, 2024

Le opere di Nari Ward sono delle nature morte del contemporaneo: luoghi di devozione, altari dove si mescolano sacro e profano. Dalla tradizione classica di queste composizioni Ward accoglie il senso spirituale e ad esso accosta una narrazione concreta e lucida della comunità in cui è immerso. Il materiale prediletto è il rame ossidato, in grado di assorbire la luce e le tracce emotive dei gruppi multietnici. Gli elementi quotidiani che fanno da protagonisti delle opere diventano icone dei rituali di Harlem, rappresentando la memoria e la resilienza. In un dialogo strutturato tra identità e oggetti comuni, emerge l'intreccio indissolubile tra materia e anima, in grado di vivificare un'apparente natura morta.



Still Livin'; Endless

2024

copper sheet, copper nails and
darkening patina unique work

Still Livin'; Faithful

2024

copper sheet, copper nails and
darkening patina
55,9 x 55,9 x 7,6 cm
unique work



Nari Ward's works are contemporary still lifes: places of devotion, altars where the sacred and profane mingle. From the classical tradition of these compositions Ward takes the spiritual sense and combines it with a concrete and lucid narration of the community in which he is immersed. His favourite material is oxidised copper, which is able to absorb the light and emotional traces of multi-ethnic groups. The everyday elements that star in the works become icons of Harlem rituals, representing memory and resilience. In a structured dialogue between identity and common objects, the indissoluble intertwining of matter and soul emerges, capable of enlivening an apparent still life.

JUMEIRAH

CAPRI PALACE